



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

COPENHAGEN

1997

Sesta Riunione del Consiglio dei Ministri

18-19 dicembre 1997

Riepilogo del Presidente

Decisioni della Riunione del Consiglio dei Ministri di
Copenhagen

Rapporti della Riunione del Consiglio dei Ministri di
Copenhagen

Copenhagen 1997

MC.DOC/1/97
16 marzo 1998

ITALIANO
Originale: INGLESE

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. Riepilogo del Presidente	1
II. Decisioni della Riunione del Consiglio dei Ministri di Copenhagen	
Decisione sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (MC(6).DEC/1)	11
Decisione sul processo di stabilizzazione regionale previsto ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la pace in Bosnia-Erzegovina (MC(6).DEC/2)	15
Decisione sul rafforzamento delle capacità operative del Segretariato OSCE (MC(6).DEC/3)	17
Decisione sulle modalità per le riunioni sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana (MC(6).DEC/4)	18
Decisione sulle linee guida per un Documento-carta dell'OSCE sulla sicurezza europea (MC(6).DEC/5)	19
Decisione sui Vertici OSCE (MC(6).DEC/6)	26
Decisione sul Presidente in esercizio per il 1999 (MC(6).DEC/7)	27
Decisione sulla Scala di ripartizione per missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni (MC(6).DEC/8)	28
III. Rapporti alla Riunione del Consiglio dei Ministri di Copenhagen	
Rapporto interinale del Presidente del Consiglio Permanente sulla discussione del modello di sicurezza nel 1997	33
Rapporto del Presidente in esercizio sul rafforzamento dell'OSCE ai sensi della Dichiarazione del Vertice di Lisbona (MC.DEL/13/97)	38
Rapporto dei Co-presidenti della Conferenza OSCE di Minsk sul Nagorno-Karabakh al Consiglio dei Ministri dell'OSCE (MC.GAL/2/97)	40
Rapporto del Presidente in esercizio alla Sesta Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE, ai sensi della Dichiarazione del Vertice di Lisbona: Moldova (MC.DEL/50/97)	43

Lettera del Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza
al Ministro degli Affari Esteri della Danimarca, Presidente del
Sesto Consiglio dei Ministri dell'OSCE 45

Lettera del Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto al
Ministro degli Affari Esteri della Danimarca, Presidente del
Sesto Consiglio dei Ministri dell'OSCE 47

I. RIEPILOGO DEL PRESIDENTE

RIEPILOGO DEL PRESIDENTE

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno confermato la loro solidarietà nella ricerca di un futuro sicuro e stabile.

Con l'evolversi dell'architettura di sicurezza europea, i Ministri hanno considerato l'OSCE quale foro determinante per le loro iniziative. Basandosi sui loro lavori relativi ad un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo, i Ministri hanno concordato linee guida per un **Documento-Carta dell'OSCE sulla Sicurezza Europea** politicamente vincolante. Tale importante documento guiderà l'OSCE nel suo ruolo futuro. I Ministri hanno delineato le principali linee guida per l'elaborazione di tale Documento-Carta in vista della sua adozione a livello di Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE.

Operando tramite l'OSCE, nel 1997 gli Stati partecipanti hanno offerto e prestato, ove necessario, un sostegno attivo per promuovere la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo nell'intera area dell'OSCE. Basandosi sullo status dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, gli Stati hanno confermato il ruolo dell'OSCE quale strumento primario per la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale nell'area dell'OSCE. Prima d'ora gli Stati partecipanti all'OSCE non avevano mai coinvolto così attivamente la propria organizzazione quale strumento utile in numerose questioni rilevanti per la loro sicurezza comune.

I Ministri hanno concordato sulla necessità di migliorare ulteriormente l'OSCE al fine di promuovere l'adesione a principi e impegni comuni e la loro attuazione. Essi hanno inoltre concordato di ricercare un'ulteriore cooperazione fra l'OSCE e altre organizzazioni che condividono gli stessi valori.

Quale espressione della volontà di consentire all'OSCE di restare in grado di operare rapidamente e con flessibilità, i Ministri hanno concordato un **meccanismo speciale per finanziare progetti OSCE di notevoli dimensioni**. Tale decisione e l'istituzione, all'inizio di quest'anno, di un Fondo per le spese imprevedute per permettere un'azione immediata nelle situazioni di crisi rappresentano gli elementi principali della riforma finanziaria proposta dal Presidente in esercizio. Questo meccanismo speciale rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2000.

In linea con la loro determinazione di potenziare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo dei mezzi d'informazione, i Ministri hanno accolto con compiacimento l'accordo raggiunto su un mandato per un **Rappresentante OSCE per la Libertà dei Mezzi d'Informazione**. Essi hanno approvato la proposta del Presidente in esercizio di nominare per tale carica il Sig. Freimut Duve (Germania).

Il Consiglio dei Ministri ha espresso apprezzamento per il ruolo determinante svolto dall'OSCE riguardo ai considerevoli progressi conseguiti nell'attuazione degli accordi ai sensi dell'**Articolo II** e all'**Articolo IV**, negoziati durante l'anno scorso conformemente all'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina. I Ministri hanno accolto con favore la nomina dell'Ambasciatore Henry Jacolin (Francia) quale Rappresentante Speciale incaricato di contribuire all'organizzazione e allo svolgimento dei

negoziati sul processo sull'**Articolo V**. Tale processo farà promuovere la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale.

Riconoscendo l'importanza delle **Riunioni OSCE sull'Attuazione delle questioni relative alla Dimensione Umana** quale elemento centrale per promuovere l'osservanza degli impegni OSCE, i Ministri hanno deciso di incaricare il Consiglio Permanente di elaborare un nuovo complesso di modalità per tali riunioni al fine di incrementarne l'efficienza.

I Ministri hanno espresso apprezzamento per l'avvio della riforma del Segretariato OSCE. In particolare hanno accolto con favore l'adozione di un mandato per un **Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali**, che dovrà fare parte del Segretariato e sarà incaricato di potenziare la capacità del Consiglio Permanente e delle Istituzioni OSCE di affrontare gli aspetti economici, sociali e ambientali della sicurezza.

* * * * *

Il Consiglio dei Ministri ha rilevato con favore l'importante ruolo svolto dall'OSCE in numerose situazioni di crisi e in situazioni successive ai conflitti e ha elogiato gli assidui sforzi dei Capi delle Missioni OSCE e del rispettivo personale, dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR) nonché del Segretariato OSCE.

I Ministri si sono impegnati per una **Bosnia-Erzegovina** democratica e multietnica e hanno ribadito l'intenzione di continuare a sostenere l'Accordo Quadro Generale. La proroga del mandato della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina fino al 31 dicembre 1998 rispecchia tale impegno.

E' stato espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla Missione OSCE nel campo dei diritti dell'uomo, della democratizzazione, del controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia. Inoltre i Ministri hanno messo in rilievo lo straordinario contributo apportato a seguito della supervisione, della preparazione e dello svolgimento delle elezioni comunali in tutta la Bosnia-Erzegovina nonché delle elezioni all'Assemblea Nazionale della Republika Srpska. I Ministri hanno sottolineato che l'attuazione dei risultati elettorali, entro i rispettivi termini, è parte integrante del processo elettorale democratico. Inoltre hanno rilevato che, a seguito di queste elezioni, esistono ora strutture adeguate per l'ulteriore sviluppo democratico della Bosnia-Erzegovina. La responsabilità dei progressi spetta in primo luogo alle parti stesse.

I Ministri hanno espresso la propria gratitudine alla Sig.a Susanna Agnelli (Italia) per il ruolo da lei svolto quale Rappresentante Personale del Presidente in esercizio nella raccolta di fondi per le elezioni comunali.

I Ministri hanno rilevato l'importanza di uno stretto coordinamento con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, inclusi in particolare l'Alto Rappresentante, nonché organizzazioni non governative competenti.

Gli sviluppi in **Albania** nella primavera del 1997 hanno posto l'Europa di fronte ad una nuova grave sfida alla stabilità. I Ministri hanno riconosciuto la rapida reazione del Presidente in esercizio alla crisi emergente grazie alla nomina del Dott. Franz Vranitzky (Austria) quale suo Rappresentante Personale. I Ministri hanno caldamente elogiato il Dott. Vranitzky per l'importante contributo apportato.

A seguito degli sforzi del Presidente in esercizio e del suo Rappresentante Personale è stata schiusa la via ad un coinvolgimento internazionale che è riuscito a contenere la crisi, ad aprire la strada alle elezioni politiche e a dare inizio ad una riforma democratica ed economica. I Ministri hanno espresso la propria gratitudine alla Presenza OSCE in Albania e all'ODIHR per gli sforzi compiuti in relazione alla preparazione e allo svolgimento delle elezioni. E' stato espresso ringraziamento all'Italia per il ruolo svolto durante la crisi nel contesto della Forza Multinazionale di Protezione.

I Ministri hanno espresso la propria determinazione di continuare a fornire un sostegno internazionale all'Albania, anche tramite l'OSCE quale quadro di coordinamento flessibile per tale iniziativa. Essi hanno riconosciuto le lezioni tratte dall'esperienza in Albania, inclusa l'importanza della stretta cooperazione fra l'OSCE, le Nazioni Unite, l'Unione Europea e la Forza Internazionale di Protezione nonché altre organizzazioni pertinenti quale il Consiglio d'Europa. A loro avviso tale cooperazione e il ruolo di coordinamento dell'OSCE possono essere un utile riferimento per affrontare crisi analoghe.

I Ministri hanno rilevato con favore il rafforzamento della Missione OSCE in **Croazia**, hanno riconosciuto i suoi compiti generali nel campo dei diritti dell'uomo e hanno sottolineato la sua particolare importanza per il rientro dei rifugiati di ambo le parti. Essi hanno riconosciuto le nuove sfide che l'OSCE dovrà affrontare nella Slavonia orientale quando il mandato dell'Amministrazione Transitoria delle Nazioni Unite sarà scaduto nel gennaio del 1998 ed hanno espresso la propria soddisfazione che la cooperazione con le Nazioni Unite nel campo del monitoraggio della polizia sia mantenuta anche dopo tale data.

I Ministri hanno espresso disappunto sul fatto che non siano stati sufficientemente perseguiti dal Governo i rimedi per le insufficienze di natura democratica nella **Repubblica Federale di Jugoslavia**, illustrate nel Rapporto González del dicembre 1996. Essi hanno lanciato un appello a tutte le forze politiche affinché si impegnino in un dialogo costruttivo su tali temi. Hanno ricordato l'invito esteso all'OSCE di monitorare le elezioni nella Repubblica Federale di Jugoslavia e hanno espresso la fiducia che esista una maggiore possibilità di cooperazione con l'OSCE. A tale riguardo le offerte ripetutamente rivolte dal Presidente in esercizio al Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia di assisterlo nella promozione del processo democratico sono ancora valide. E' stato notato che non è stata ancora ricevuta alcuna risposta in merito.

E' stata espressa profonda preoccupazione per l'aumento delle tensioni nel **Kosovo**. Le parti sono state sollecitate ad avviare un dialogo costruttivo per trovare soluzioni politiche. I Ministri hanno invitato il Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia a cooperare con il Rappresentante Personale del Presidente in esercizio per il Kosovo, Sig. Max van der Stoel. E' stato deplorato il fatto che il Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia non abbia ancora concesso un visto di ingresso al Rappresentante Personale.

E' stata sottolineata l'importanza di una tempestiva istituzione di una missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia.

I Ministri hanno ritenuto che un autentico impegno verso la democrazia e il dialogo sarebbe vantaggioso non solo per la Repubblica Federale di Jugoslavia, ma contribuirebbe anche positivamente all'integrazione della Repubblica Federale di Jugoslavia nella comunità internazionale e alla discussione del futuro ruolo che tale paese può svolgere nell'ambito dell'OSCE.

I Ministri hanno riconosciuto l'importanza della cooperazione regionale per promuovere la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale. La potenzialità di tali processi dovrebbe essere ulteriormente sviluppata.

Il Presidente in esercizio ha riferito sugli sviluppi concernenti la **Moldova** dopo il Vertice di Lisbona. La firma, l'8 maggio 1997, del Memorandum sulle Basi per la Normalizzazione e della Dichiarazione Congiunta ha segnato un importante passo avanti verso una soluzione duratura basata sull'indipendenza, sulla sovranità e sull'integrità territoriale della Moldova. Tuttavia rimane ancora molto da fare. I Ministri hanno espresso la speranza che i contatti in corso tra le parti e i mediatori sfocino presto in progressi concreti. Essi hanno confermato che l'OSCE è disponibile a prestare assistenza nell'applicazione dei documenti concordati e nella ricerca di una soluzione definitiva, in stretta cooperazione con i mediatori russi e ucraini.

E' stato notato con profonda preoccupazione che l'accordo bilaterale stipulato fra la Russia e la Moldova il 21 ottobre 1994 sul ritiro di tutte le forze russe dalla Moldova nonché la speranza espressa nel Documento di Lisbona per un tempestivo, ordinato e completo ritiro delle truppe russe sono ancora ben lungi dall'essere realizzati, in particolare per quanto riguarda il materiale bellico. Così, alla data attuale, le forze militari russe sono ancora in loco. Circa il 40 per cento degli effettivi è stato ritirato nel 1997, ma notevoli quantitativi di equipaggiamenti e munizionamenti russi sono ancora immagazzinati nell'area, custoditi da forze russe. I Ministri si attendono che il ritiro delle forze militari russe dalla Moldova prosegua e sia completato in un prossimo futuro conformemente agli impegni assunti nel Vertice di Lisbona. L'elaborazione di un calendario potrebbe accelerare il processo di ritiro e una maggiore trasparenza potrebbe rafforzare la fiducia aumentando la stabilità nella regione. L'OSCE continuerà a seguire da vicino la questione.

Il Consiglio dei Ministri ha apprezzato il valido lavoro svolto dal Gruppo di Assistenza OSCE in **Cecenia (Federazione Russa)**, in particolare durante le elezioni del gennaio 1997 e i successivi sforzi concentrati sul monitoraggio dei diritti dell'uomo e sul supporto delle organizzazioni umanitarie. Deplorazione ed estrema preoccupazione sono state espresse per il fatto che la situazione in Cecenia ha frapposto notevoli ostacoli alla possibilità del Gruppo di Assistenza e delle organizzazioni umanitarie di svolgere il loro lavoro.

In **Georgia** sono stati conseguiti progressi dopo il Vertice di Lisbona per quanto concerne il conflitto nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale. I Ministri hanno convenuto che l'OSCE tramite la sua Missione, e a fianco della comunità internazionale in generale, dovrebbe continuare ad incoraggiare il mantenimento di un dialogo politico a tutti i livelli in merito alla questione dello status e ad altri temi prioritari.

In relazione all'Abkhazia, Georgia, è stato rilevato con rammarico che non si sono potuti registrare progressi tangibili in merito a temi fondamentali quali la questione dello status e dei rifugiati, dopo che il Vertice di Lisbona aveva valutato la situazione e riaffermato il sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia. I Ministri hanno

riconosciuto gli sforzi compiuti dalla Federazione Russa quale mediatore al fine di avviare un dialogo diretto fra le parti del conflitto prestando assistenza nell'organizzazione di un incontro bilaterale fra il Presidente della Georgia Shevardnadze e il leader abkhazo Ardzinba. I Ministri hanno rilevato con favore il fatto che il processo di Ginevra che prevede un ruolo degli "Amici del Segretario Generale delle Nazioni Unite" si è ora effettivamente avviato sotto gli auspici delle Nazioni Unite, e che le parti si sono nuovamente impegnate a ricercare una soluzione del conflitto senza il ricorso all'uso della forza.

I Ministri hanno confermato la volontà dell'OSCE di continuare a sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite per una soluzione globale e duratura del conflitto in Abkhazia, Georgia, inclusi un ritorno rapido e sicuro dei rifugiati e dei profughi nelle loro case sotto la supervisione internazionale nonché la ricostruzione postconflittuale. Inoltre l'OSCE è disposta a considerare da parte sua un rafforzamento dell'Ufficio ONU/OSCE per i Diritti dell'uomo a Sukhumi.

I Ministri hanno sottolineato che la soluzione pacifica dei conflitti in Georgia richiede ulteriori misure di trasparenza riguardo agli armamenti e equipaggiamenti militari nelle aree di conflitto. A tale riguardo, i Ministri hanno preso atto delle iniziative all'interno del Gruppo Consultivo Congiunto in relazione agli armamenti e equipaggiamenti militari non computati e non controllati nell'ambito del Trattato CFE.

I Ministri hanno incoraggiato le parti coinvolte, la comunità internazionale, l'OSCE tramite la sua Missione, nonché gli "Amici del Segretario Generale delle Nazioni Unite" a promuovere l'intensificazione di negoziati tra le parti sullo status politico della regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale e dell'Abkhazia, Georgia.

I Ministri hanno rilevato con soddisfazione che in **Tagikistan** i colloqui intertagiki svoltisi con la mediazione delle Nazioni Unite si sono conclusi con successo. È stata peraltro espressa preoccupazione riguardo all'attuale situazione in Tagikistan, difficile, instabile e tesa. I Ministri hanno incoraggiato tutte le forze politiche del paese a cooperare al fine di assicurare uno sviluppo democratico pacifico a beneficio del popolo tagiko. Essi hanno confermato che l'OSCE mantiene il proprio impegno a prestare assistenza in questo processo in stretta cooperazione con le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali.

Il Consiglio dei Ministri ha ricevuto il rapporto dei Co-presidenti della Conferenza di Minsk sui progressi verso la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Il Presidente in esercizio ha apprezzato le iniziative attuate dai Co-presidenti e ha condiviso appieno il loro rapporto sull'argomento. Egli ha chiesto che i Co-presidenti proseguano il loro lavoro e ha sollecitato tutte le parti a riprendere senza indugio i negoziati in base alla proposta dei Co-presidenti.

I Ministri hanno apprezzato l'interesse degli Stati partecipanti dell'Asia centrale per un coinvolgimento attivo dell'OSCE nella regione. Ciò si riflette nella presentazione di specifiche proposte di cooperazione e assistenza per far fronte, tra l'altro, alle sfide sociali ed ecologiche e al traffico di stupefacenti.

Essi hanno inoltre rilevato le iniziative intraprese da Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Ucraina e Uzbekistan al fine di rafforzare la sicurezza nella regione.

E' stata espressa soddisfazione per il fatto che il Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio nella **Belarus** è ora pronto ad iniziare l'attività conformemente al mandato approvato nel settembre di quest'anno. E' stato espresso l'auspicio che l'attività del Gruppo sia importante sia per quanto riguarda i processi democratici all'interno della Belarus sia per quanto concerne le sue relazioni con la comunità internazionale.

* * * * *

Nel corso del 1997 è stata significativamente rafforzata la capacità dell'OSCE di prestare assistenza pratica agli Stati partecipanti all'OSCE nei loro sforzi di democratizzazione e nell'osservanza di altri impegni OSCE nel quadro della **Dimensione Umana**.

I Ministri hanno rilevato che l'OSCE, operando conformemente alla Dichiarazione del Vertice di Lisbona del 1996 e tramite l'ODIHR e l'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale, si è adoperata per sostenere gli **Stati partecipanti dell'Asia centrale** nei settori delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto, nonché al fine di mantenere la stabilità e prevenire i conflitti nella regione.

E' stato rilevato che, conformemente alla Dichiarazione del Vertice di Lisbona, l'OSCE, tra l'altro tramite l'ODIHR, ha dato un nuovo impulso ai seguiti del Programma di Azione della **Conferenza Regionale per trattare i problemi dei rifugiati, dei profughi, di altre forme di trasferimento involontario e dei rimpatriati nei paesi della Comunità di Stati Indipendenti e negli Stati limitrofi interessati**.

* * * * *

I Ministri hanno riconosciuto che l'**Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo** è stato ulteriormente adattato al fine di creare le basi per più incisivi contributi dell'OSCE ai processi elettorali.

I Ministri hanno preso atto di un rapporto presentato dal Presidente dell'**Assemblea Parlamentare dell'OSCE** e hanno rilevato con compiacimento i contributi apportati dall'Assemblea Parlamentare all'opera dell'OSCE nonché i contributi concreti del Presidente dell'Assemblea durante le elezioni in Bosnia-Erzegovina. Essi hanno accolto favorevolmente l'accordo con l'ODIHR sulle procedure volte a intensificare la cooperazione nel monitoraggio delle elezioni. Hanno sottolineato i contributi apportati dal Presidente dell'Assemblea e dal Segretario Generale dell'OSCE ai lavori della Troika ministeriale OSCE.

I Ministri hanno notato con soddisfazione che nel corso del 1997 è stata ulteriormente intensificata la cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni, in particolare le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea e la NATO. Riguardo alle attività sul Modello di Sicurezza sono stati inoltre sviluppati contatti con fori subregionali.

* * * * *

I Ministri hanno rilevato con soddisfazione le iniziative volte a sviluppare ulteriormente la cooperazione con i **partner per la cooperazione**, in particolare con i partner mediterranei per la cooperazione. A tale riguardo essi hanno apprezzato il Seminario OSCE sul Mediterraneo svoltosi al Cairo sul tema "Il Modello di Sicurezza per il ventunesimo secolo: implicazioni per il bacino del Mediterraneo", nonché le regolari riunioni del Gruppo

di Contatto istituito per intensificare il dialogo e un'autentica cooperazione con i partner mediterranei. Iniziative volte a identificare questioni di comune interesse, compresa la promozione del ruolo del Gruppo di Contatto, sono state messe in atto e andranno potenziate in futuro. Al fine di agevolare tale processo, discussioni sui modi per migliorare la qualità dell'interazione tra i partner mediterranei per la cooperazione e l'OSCE sono state avviate e se ne incoraggia il perseguimento.

* * * * *

I Ministri rilevato apprezzamento il rapporto sulle attività del **Foro di Cooperazione per la Sicurezza** (FSC), presentato ai sensi di una decisione del Vertice di Lisbona. Il rapporto ha confermato che il controllo degli armamenti, incluso il disarmo e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, rimane parte integrante del concetto globale e cooperativo di sicurezza indivisibile proprio dell'OSCE. Si è svolta con successo una conferenza sui seguiti del Codice di Condotta, e sono state presentate proposte per una maggiore trasparenza, prevedibilità e cooperazione in campo politico-militare. I Ministri hanno accolto con favore la decisione dell'FSC di avviare un riesame del Documento di Vienna 1994, con l'obiettivo di completarlo nel corso del 1998. È stata rilevata con soddisfazione la recente apertura alla firma, a Ottawa, della Convenzione sulla messa al bando delle mine terrestri, come pure la decisione dell'FSC di scambiare annualmente informazioni sulla questione delle mine terrestri, nonché altre iniziative in materia. Alla luce del mutevole contesto politico e di sicurezza il prossimo seminario sulle politiche della difesa e le dottrine militari costituirà un'occasione unica per promuovere un dialogo sulla sicurezza in seno all'FSC.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre preso atto con apprezzamento del rapporto sulle attività svolte dal **Gruppo Consultivo Congiunto** nel processo di adattamento del Trattato CFE. I Ministri hanno riconosciuto l'importanza della decisione su "Taluni elementi di base per l'adattamento del Trattato" e dell'annuncio, da parte di numerose nazioni, di cifre illustrative per i loro futuri tetti nazionali e territoriali. Essi hanno ribadito l'importanza del Trattato CFE come elemento fondamentale per la sicurezza e la stabilità in Europa. Il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto la necessità di adattare il Trattato - parallelamente al processo in corso per la sua piena attuazione - al fine di garantire pari sicurezza a tutti gli Stati Parte indipendentemente dalla loro appartenenza ad un'alleanza politico-militare nonché di rafforzare le loro relazioni in materia di sicurezza e di rafforzare la fiducia e la rassicurazione reciproca.

Il Consiglio dei Ministri ha ribadito l'importanza dell'entrata in vigore del **Trattato sui Cieli Aperti** e ha invitato gli Stati che non l'abbiano ancora ratificato a farlo senza indugio. I Ministri hanno apprezzato l'esperienza acquisita nel corso di voli di prova bilaterali e multilaterali che hanno dimostrato il notevole potenziale di tale Trattato per realizzare la trasparenza da Vancouver a Vladivostok.

* * * * *

Il Consiglio dei Ministri ha accolto con compiacimento la designazione della Polonia quale prossimo Presidente in esercizio, il cui mandato decorrerà dall'1 gennaio 1998, ed ha deciso che nel 1999 la Presidenza sia assunta dalla Norvegia.

**II. DECISIONI DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI DI COPENHAGEN**

DECISIONE SULLA NOMINA DEL RAPPRESENTANTE OSCE PER LA LIBERTÀ DEI
MEZZI D'INFORMAZIONE
(MC(6).DEC/1)

Il Consiglio dei Ministri,

conformemente alla Decisione N.193^(*) del Consiglio Permanente e tenendo conto della raccomandazione del Presidente in esercizio,

- decide di nominare il Sig. Freimut Duve Rappresentante OSCE per la Libertà dei Mezzi d'Informazione per un periodo di tre anni con effetto dall'1 gennaio 1998.

^(*) Unita in allegato.

DECISIONE N.193 DEL CONSIGLIO PERMANENTE
5 novembre 1997

137^a Seduta Plenaria
PC Giornale N.137, punto 1 dell'ordine del giorno

**MANDATO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE**

1. Gli Stati partecipanti riaffermano i principi e gli impegni cui hanno aderito nel campo della libertà dei mezzi d'informazione. Essi ribadiscono in particolare che la libertà di espressione è un diritto fondamentale dell'uomo riconosciuto internazionalmente, nonché una componente basilare di una società democratica, e che mezzi d'informazione liberi, indipendenti e pluralisti sono essenziali per una società libera e aperta e per sistemi di governo responsabili. Gli Stati partecipanti, tenendo presenti i principi e gli impegni sottoscritti in ambito OSCE e pienamente impegnati nell'attuazione del paragrafo 11 della Dichiarazione del Vertice di Lisbona, decidono di istituire, sotto l'egida del Consiglio Permanente, un Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Obiettivo di tale decisione è rafforzare l'attuazione dei pertinenti principi ed impegni OSCE nonché migliorare l'efficacia di azioni concertate da parte degli Stati partecipanti, basate sui loro valori comuni. Gli Stati partecipanti confermano che coopereranno pienamente con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Il Rappresentante assisterà gli Stati partecipanti, in uno spirito di cooperazione, nel loro costante impegno per la promozione di mezzi d'informazione liberi, indipendenti e pluralisti.

2. Basandosi sui principi e sugli impegni dell'OSCE, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione osserverà gli sviluppi pertinenti nel campo dei mezzi d'informazione in tutti gli Stati partecipanti e, su tale base, di concerto con il Presidente in esercizio, favorirà e promuoverà la piena osservanza dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi d'informazione. A tale riguardo, il Rappresentante assumerà funzioni di preallarme ed esaminerà problemi gravi provocati, tra l'altro, da ostruzioni all'attività dei mezzi d'informazione e da condizioni di lavoro sfavorevoli per i giornalisti. Il Rappresentante coopererà in stretta relazione con gli Stati partecipanti, con il Consiglio Permanente, con l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR), con l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e, se del caso, con gli altri organi OSCE nonché con le associazioni nazionali e internazionali dei mezzi d'informazione.

3. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione si occuperà, come indicato in questo paragrafo, di reagire in modo rapido a gravi inosservanze, da parte degli Stati partecipanti, dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi d'informazione. In caso di presunta grave inosservanza dei suddetti principi e impegni, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione ricercherà contatti diretti, nella maniera appropriata, con lo Stato partecipante e con le altre parti interessate, accerterà i fatti, assisterà lo Stato partecipante e contribuirà alla risoluzione della questione.

Inoltre terrà il Presidente in esercizio al corrente delle proprie attività e riferirà al Consiglio Permanente in merito ai risultati ottenuti nonché alle proprie osservazioni e raccomandazioni.

4. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione non esercita una funzione giuridica; il suo intervento non può pregiudicare in alcun modo le procedure giuridiche nazionali o internazionali riguardanti presunte violazioni dei diritti dell'uomo. Parimenti, le procedure nazionali o internazionali relative a presunte violazioni dei diritti dell'uomo non precluderanno necessariamente l'attuazione dei compiti del Rappresentante, come indicati nel presente mandato.

5. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione potrà raccogliere e ricevere informazioni sulla situazione dei mezzi d'informazione da fonti degne di fede. Si avvarrà, in particolare, di informazioni e valutazioni fornite dall'ODIHR. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione fornirà il proprio sostegno all'ODIHR nell'accertare le condizioni necessarie per il funzionamento di mezzi d'informazione liberi, indipendenti e pluralisti prima, durante e dopo le elezioni.

6. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione potrà in qualsiasi momento raccogliere e ricevere dagli Stati partecipanti e da altre parti interessate (per esempio, da organizzazioni o istituzioni, dai mezzi d'informazione e dai loro rappresentanti, nonché dalle competenti ONG) richieste, suggerimenti e commenti relativi al rafforzamento e all'ulteriore sviluppo dell'osservanza dei pertinenti principi e impegni OSCE, così come ai casi di presunta grave intolleranza da parte di Stati partecipanti che utilizzino i mezzi d'informazione in violazione dei principi contenuti nel Documento di Budapest, Capitolo VIII, paragrafo 25 e nelle Decisioni della Riunione del Consiglio di Roma, Capitolo X. Il Rappresentante potrà trasmettere richieste, suggerimenti e commenti al Consiglio Permanente, raccomandando ulteriori azioni, se del caso.

7. Inoltre, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione si consulterà abitualmente con il Presidente in esercizio e riferirà regolarmente al Consiglio Permanente. Potrà essere invitato a presentare rapporti al Consiglio Permanente nell'ambito del presente mandato, su questioni specifiche relative alla libertà di espressione e a mezzi d'informazione liberi, indipendenti e pluralisti. Presenterà annualmente rapporti alla Riunione sull'Attuazione delle questioni relative alla Dimensione Umana o alla Riunione di Riesame OSCE circa lo stato di attuazione dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà di espressione e dei mezzi d'informazione negli Stati partecipanti.

8. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione non comunicherà e non accoglierà comunicazioni da qualsiasi persona od organizzazione che pratici o giustifichi pubblicamente il terrorismo o la violenza.

9. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione sarà una eminente personalità a livello internazionale, con lunga esperienza in materia, che garantisca l'esercizio imparziale della funzione. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione sarà guidato dalla propria valutazione indipendente ed obiettiva dei singoli paragrafi del presente mandato.

10. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione prenderà in considerazione casi gravi di violazioni attinenti al presente mandato che si verifichino nello Stato partecipante di cui è cittadino o residente, qualora concordino tutte le parti direttamente

coinvolte, incluso lo Stato partecipante in questione. In mancanza di detto accordo, la questione sarà deferita al Presidente in esercizio che potrà nominare un Rappresentante Speciale per esaminare tale particolare caso.

11. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione coopererà, sulla base di contatti regolari, con le competenti organizzazioni internazionali, incluse le Nazioni Unite e relative agenzie specializzate, nonché il Consiglio d'Europa, al fine di intensificare il coordinamento ed evitare duplicazioni.

12. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione sarà nominato, conformemente alle procedure OSCE, dal Consiglio dei Ministri su raccomandazione del Presidente in esercizio, previa consultazione con gli Stati partecipanti. Svolgerà le proprie funzioni per un periodo di tre anni, che potrà essere prolungato, con la medesima procedura, per un ulteriore triennio.

13. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione sarà insediato e provvisto di personale conformemente al presente mandato e allo Statuto del Personale OSCE. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e il suo Ufficio saranno finanziati dagli Stati partecipanti tramite il bilancio OSCE, conformemente al Regolamento finanziario dell'OSCE. I dettagli saranno elaborati dal Comitato Finanziario informale ed approvati dal Consiglio Permanente.

14. L'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione avrà sede a Vienna.

DECISIONE SUL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE REGIONALE PREVISTO AI
SENSI DELL'ARTICOLO V DELL'ANNESSO 1-B DELL'ACCORDO QUADRO
GENERALE PER LA PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA
(MC(6).DEC/2)

Il Consiglio dei Ministri rileva con soddisfazione i notevoli progressi compiuti durante l'anno scorso nell'attuazione dell'Accordo sulle Misure miranti al Rafforzamento della Fiducia e della Sicurezza in Bosnia-Erzegovina (negoziato ai sensi dell'Articolo II dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina) e dell'Accordo sul Controllo Subregionale degli Armamenti (negoziato ai sensi dell'Articolo IV dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina). Esso nota con apprezzamento il ruolo determinante svolto dall'OSCE in tale contesto.

Riaffermando la decisione di Budapest sull'Azione OSCE per la Pace, la Democrazia e la Stabilità in Bosnia-Erzegovina e per perseguire gli obiettivi di pace e stabilità nell'Europa Sudorientale, il Consiglio dei Ministri sottolinea l'importanza di avviare senza indugio il processo di stabilizzazione regionale previsto ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina sulla base dei progressi conseguiti ai sensi degli Articoli II e IV.

Il Consiglio dei Ministri accoglie con compiacimento la nomina, effettuata dal Presidente in esercizio, dell'Ambasciatore Henry Jacolin quale Rappresentante Speciale incaricato di contribuire all'organizzazione e allo svolgimento dei negoziati ai sensi dell'Articolo V.

Il Consiglio dei Ministri invita il Rappresentante Speciale ad avviare consultazioni per le definizioni di un mandato preciso e a dare inizio ad un processo di negoziati quanto prima possibile al fine di ottenere risultati iniziali prima dell'estate del 1998.

Il Consiglio dei Ministri è convinto che la presenza al tavolo dei negoziati di un numero notevole di paesi favorirebbe sensibilmente le prospettive di successo. Gli Stati che non sono parte dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina dovrebbero partecipare su base volontaria conformemente al loro specifico contesto di sicurezza. Il Consiglio dei Ministri afferma che la Bosnia-Erzegovina deve essere rappresentata a tutti i negoziati connessi con l'Articolo V da una singola delegazione nominata da istituzioni comuni. Un ampio dialogo in materia di sicurezza rappresenterebbe un elemento significativo per assicurare la stabilità nella regione. I negoziati ai sensi dell'Articolo V potrebbero anche considerare lo sviluppo di CSBM e di altre appropriate misure adattate alle specifiche sfide regionali in materia di sicurezza, mentre lo scambio di informazioni e le attività di verifica potrebbero essere concordati in linea con i regimi già in vigore. Tali attività potrebbero essere concordate fra Stati che attualmente non hanno la possibilità di scambiare informazioni tra di loro né di ispezionarsi a vicenda in base ad accordi sul controllo degli armamenti giuridicamente vincolanti. I principi guida dovrebbero includere la rilevanza militare, la fattibilità e il rapporto costi-benefici.

Il Consiglio dei Ministri sottolinea che le iniziative in tale contesto non dovrebbero pregiudicare l'integrità degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti e sulle CSBM. In particolare, l'articolo V non dovrebbe modificare gli obblighi ai sensi del Trattato CFE o degli Accordi di cui agli articoli II o IV.

DECISIONE SUL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ OPERATIVE DEL
SEGRETARIATO OSCE
(MC(6).DEC/3)

Il Consiglio dei Ministri,

riconoscendo la necessità di migliorare ulteriormente l'efficacia dell'OSCE come primario strumento di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale, come indicato al paragrafo 5 della Dichiarazione del Vertice di Lisbona,

congratulandosi con il Segretario Generale per un sostanziale primo passo nel processo di ristrutturazione del Segretariato in risposta all'aumento dei compiti operativi dell'Organizzazione,

prendendo atto del rapporto del Presidente in esercizio,

- decide di incaricare il Consiglio Permanente di istituire un gruppo di esperti informale a composizione non limitata che, operando in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio e il Segretario Generale, esamini i mezzi possibili per rafforzare ulteriormente le capacità operative del Segretariato;
- invita il Consiglio Permanente a verificare regolarmente lo stato di avanzamento dei lavori;
- raccomanda che il Consiglio Permanente adotti entro il settembre del 1998 un'appropriata serie di decisioni sulla base delle proposte avanzate dal gruppo informale a composizione non limitata.

DECISIONE SULLE MODALITÀ PER LE RIUNIONI SULL'ATTUAZIONE DELLE
QUESTIONI RELATIVE ALLA DIMENSIONE UMANA
(MC(6).DEC/4)

Il Consiglio dei Ministri,

riaffermando gli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana,

riconoscendo la necessità di rafforzare e incrementare l'efficienza delle riunioni sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana, e

tenendo conto del rapporto del Direttore dell'ODIHR concernente la riforma delle modalità,

- incarica il Consiglio Permanente di elaborare, in stretta cooperazione con l'ODIHR, una nuova serie di modalità per le riunioni OSCE sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana. Il Consiglio Permanente adotterà, non oltre la pausa estiva OSCE del 1998, una decisione che diverrà definitiva soltanto dopo l'esame e la conferma dei Ministri con una procedura del silenzio.

DECISIONE SULLE LINEE GUIDA PER UN DOCUMENTO-CARTA DELL'OSCE
SULLA SICUREZZA EUROPEA
(MC(6).DEC/5)

1. Il Consiglio dei Ministri è convinto che alla vigilia del nuovo secolo, l'attuale contesto politico e di sicurezza offre un'opportunità storica unica per l'edificazione di una nuova Europa: democratica, pacifica e priva di divisioni. Nuovi e complessi rischi e sfide alla sicurezza richiedono un approccio cooperativo e globale. La sicurezza può essere rafforzata in tutta l'area dell'OSCE soltanto mediante una partnership autentica basata sull'eguaglianza sovrana e sulla solidarietà degli Stati, nonché nel pieno rispetto dei principi dell'OSCE e degli interessi di tutti gli Stati dell'OSCE indipendentemente dalla loro appartenenza a strutture o ad accordi in materia di sicurezza.

2. Il Consiglio ricorda che, ai sensi del paragrafo 22 della Dichiarazione del Vertice di Helsinki del 1992, l'OSCE è un foro che indica la direzione e imprime impulso alla formazione della nuova Europa e che, ai sensi del paragrafo 8 della Dichiarazione del Vertice di Budapest, l'OSCE è uno strumento prioritario di preallarme, prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi nella regione. La Dichiarazione di Lisbona del 1996 su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo ha ribadito che l'OSCE svolge un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza e la stabilità. Scopo dell'attività su un Modello di Sicurezza è contribuire alla creazione di uno spazio di sicurezza comune e indivisibile e di giovare alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti favorendo e rafforzando l'OSCE nella propria attività e in tal modo sostenerne il ruolo determinante quale unica organizzazione di sicurezza paneuropea, nella pace e stabilità dell'Europa.

3. Ricordando la Dichiarazione di Lisbona del 1996 su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo e prendendo atto del rapporto del Presidente in esercizio sul lavoro svolto sul Modello di Sicurezza nel corso del 1997, il Consiglio dei Ministri ribadisce il solenne impegno assunto da tutti gli Stati partecipanti nei confronti dell'Atto Finale di Helsinki quale fondamento dell'OSCE, della Carta di Parigi nonché degli altri documenti OSCE che formano congiuntamente una base comune per la sicurezza di tutti gli Stati partecipanti, e decide di elaborare un Documento-Carta di Sicurezza Europea globale e sostanziale.

4. Tale Documento-Carta dovrebbe essere politicamente vincolante e compiere un passo in avanti rispetto agli standard e alle prassi degli Stati partecipanti all'OSCE. Esso dovrebbe soddisfare le necessità dei nostri popoli nel nuovo secolo affrontando i rischi e le sfide alla sicurezza e contribuendo in tal modo ad un comune spazio di sicurezza nell'area dell'OSCE. Dovrebbe consentire agli Stati partecipanti di realizzare ciò attraverso un'OSCE rafforzata che attui una cooperazione di reciproco sostegno con altre organizzazioni competenti su una base paritaria. Dovrebbe integrare e far progredire i processi di integrazione nell'intera area dell'OSCE. Dovrebbe potenziare i nostri sforzi nel promuovere l'adesione a valori comuni e l'attuazione degli impegni.

Un Documento-Carta dovrebbe continuare a mantenere il consenso quale base del processo decisionale dell'OSCE. La flessibilità dell'OSCE e la sua capacità di rispondere rapidamente ad un mutevole contesto politico dovrebbero rimanere al centro di un approccio cooperativo e globale ad una sicurezza comune ed indivisibile.

Un Documento-Carta dovrebbe riaffermare i principi dell'OSCE e riconoscerne la persistente validità e applicabilità nell'assicurare la pace e la stabilità nel contesto di sicurezza dinamico nell'area dell'OSCE. Dovrebbe riaffermare il diritto intrinseco di ciascuno e ogni Stato partecipante di essere libero di scegliere o modificare i propri accordi in materia di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza nel loro evolversi. Ciascuno Stato partecipante rispetterà i diritti di tutti gli altri a tale riguardo. Essi non rafforzeranno la propria sicurezza a spese della sicurezza di altri Stati. In ambito OSCE nessuno Stato, organizzazione né raggruppamento può avere alcuna responsabilità superiore per il mantenimento della pace e la stabilità nella regione dell'OSCE né può considerare una parte qualsiasi della regione OSCE quale sua sfera d'influenza.

5. Per trasformare la propria visione in realtà, i Ministri concordano che gli Stati partecipanti mediante un Documento-Carta intraprenderanno, fra l'altro, quanto segue:

(a) Riaffermeranno l'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e la rafforzeranno quale organizzazione principale per la composizione pacifica delle controversie all'interno della sua regione aumentandone ulteriormente l'efficacia per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale. Essi salvaguarderanno il modo innovativo con cui l'OSCE adempie al suo ruolo e ne incrementeranno le capacità in diversi settori essenziali perfezionando gli strumenti esistenti e individuandone nuovi.

(b) Riconoscendo che nell'ambito dell'OSCE gli Stati partecipanti sono responsabili di fronte ai loro cittadini per quanto riguarda il rispetto dei principi e delle norme OSCE e che gli impegni assunti dagli Stati nell'ambito dell'OSCE sono questione di immediato e legittimo interesse per tutti gli Stati, essi rafforzeranno l'impegno ad agire in uno spirito di solidarietà e partnership per assicurare l'attuazione e il rispetto dei principi e degli impegni OSCE nonché delle decisioni adottate dall'OSCE. Per assistere gli Stati che incontrano problemi nell'attuazione degli impegni, essi vaglieranno e si avvarranno di mezzi atti a perfezionare gli strumenti e i meccanismi cooperativi già esistenti e a svilupparne di nuovi. A tal fine gli Stati riaffermeranno il proprio impegno a cooperare in ambito OSCE e con le sue istituzioni e i suoi rappresentanti e la loro disponibilità a utilizzare gli strumenti, i mezzi ed i meccanismi OSCE.

Essi continueranno a tutelare la sicurezza comune di tutti gli Stati partecipanti e a tal fine nonché allo scopo di mantenere una partnership autentica, essi vaglieranno i modi per incrementare l'efficacia dell'OSCE nell'affrontare casi di palese, massiccia e persistente violazione dei principi e delle decisioni dell'OSCE. A tale riguardo essi individueranno inoltre i modi per migliorare la cooperazione fra gli Stati e le istituzioni nonché misure cooperative congiunte per contribuire all'attuazione dei principi e delle decisioni dell'OSCE.

(c) Essi vaglieranno congiuntamente ulteriori mezzi per esaminare le azioni che si potrebbero intraprendere, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, se possibile in cooperazione con altre organizzazioni competenti di cui essi sono membri, nel caso che un qualsiasi Stato minacci di usare o usi la forza contro la sovranità, l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di un altro Stato. Essi vaglieranno inoltre i modi per prestare aiuto a qualsiasi Stato partecipante nel caso di crisi interne della legge e dell'ordine.

(d) Essi assicureranno che la presenza di truppe straniere sul territorio di uno Stato partecipante sia conforme al diritto internazionale, al consenso liberamente espresso dallo Stato ospitante o ad una pertinente decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

(e) Riconoscendo l'importanza della cooperazione fra l'OSCE e altre organizzazioni competenti nell'affrontare i rischi e le sfide e operando sulla base del Concetto Comune enunciato nell'Allegato alla presente Decisione, essi rafforzeranno ulteriormente la cooperazione non gerarchica fra l'OSCE e le altre organizzazioni nell'ambito di una Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa da elaborarsi quale elemento essenziale del Documento-Carta. Essi perseguiranno questo fine, fra l'altro, vagliando modalità supplementari che consentano all'OSCE e alle altre organizzazioni di meglio integrare reciprocamente le rispettive capacità in modo da trovare soluzioni ottimali e cooperative a problemi specifici. A tal fine essi si baseranno sulle modalità enunciate nell'Allegato concordato unito alla presente Decisione.

In base alle disposizioni enunciate nel Concetto Comune, essi proporranno l'OSCE quale potenziale foro di interazione di raggruppamenti regionali e subregionali nell'area dell'OSCE, al fine di facilitare lo scambio di informazioni e di sviluppare un approccio pragmatico per affrontare le sfide, incluse quelle nel campo della ricostruzione postconflittuale.

Alla luce del ruolo che l'OSCE è giunta a svolgere in tutta la gamma delle questioni connesse con il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale ai conflitti nonché alla luce dell'esperienza pratica acquisita da altre organizzazioni nel campo del mantenimento della pace, essi esamineranno accuratamente il ruolo appropriato dell'OSCE in relazione alle operazioni di mantenimento della pace, tenendo presenti i documenti OSCE pertinenti.

(f) Essi esamineranno un ruolo appropriato per l'OSCE, ivi incluso il modo con cui l'OSCE può agevolare le iniziative internazionali, nell'affrontare nuovi rischi e sfide alla sicurezza.

(g) Essi intensificheranno i lavori nell'ambito della dimensione umana, inclusi la costituzione e il rafforzamento di istituzioni democratiche e potenzieranno i propri impegni per contrastare le minacce alla sicurezza generale quali le violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e le manifestazioni di intolleranza, nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia e antisemitismo, fra l'altro in cooperazione con altre istituzioni attive in tale campo.

Essi vaglieranno i modi in cui l'OSCE può contribuire al miglioramento dell'applicazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi compresa la parità dei diritti dell'uomo e della donna. Inoltre essi ricercheranno strumenti con cui l'OSCE, nell'affrontare le questioni connesse con le persone appartenenti a minoranze nazionali, può rafforzare il suo supporto al dialogo interetnico e promuovere l'attuazione degli impegni relativi ai diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. L'obiettivo sarà perfezionare gli strumenti dell'OSCE e incrementare il loro uso da parte degli Stati partecipanti.

(h) Avvalendosi del legame fra la sicurezza e una prosperità basata sulla libertà economica, sulla giustizia sociale e sulla protezione ambientale, essi assicureranno che la

dimensione economica sia oggetto di un'adeguata attenzione quale elemento di preallarme e delle attività di prevenzione dei conflitti dell'OSCE imprimendo un ulteriore impulso politico all'attività svolta da istituzioni economiche e finanziarie specializzate e da altre istituzioni competenti, fra l'altro, al fine di promuovere l'integrazione delle economie in transizione nell'economia mondiale e di assicurare nell'area dell'OSCE lo stato di diritto e lo sviluppo di un sistema giuridico trasparente e prevedibile nel settore economico.

(i) Nel sottolineare l'importanza delle questioni politico-militari, essi confermeranno l'importanza dell'attuazione delle esistenti misure di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nonché del loro adattamento al nuovo contesto di sicurezza. Essi considereranno possibili nuove misure per incrementare la trasparenza, la prevedibilità e la cooperazione e assicureranno che il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, quale sede di dialogo e negoziazione, rimanga efficiente a tale riguardo. Essi sottolineeranno il persistente significato del Trattato CFE quale pilastro della sicurezza in Europa nonché l'importanza del Documento di Vienna e del Codice di Condotta sugli Aspetti Politico-Militari della Sicurezza.

(j) Riconoscendo l'indivisibilità della sicurezza, essi affermano che una maggiore sicurezza e cooperazione nelle zone adiacenti, in particolare nel Mediterraneo, è un fattore importante per la stabilità nell'area dell'OSCE. Essi prenderanno in considerazione una più stretta cooperazione con tutti i partner per la cooperazione al fine di promuovere le norme e i valori condivisi dagli Stati partecipanti all'OSCE. Inoltre essi incoraggeranno i partner ad avvalersi dell'esperienza dell'OSCE.

6. Il Consiglio dei Ministri decide:

- che il lavoro relativo ad un Documento-Carta sia integrato da un'azione continuativa e mirata dell'OSCE che fornirà mezzi pratici per migliorare l'efficienza dell'OSCE in tutti i suoi settori di attività. Ciò comprenderà il miglioramento e il perfezionamento degli strumenti e dei meccanismi OSCE, l'individuazione di nuove possibilità innovative, quali gli strumenti di assistenza atti a promuovere le istituzioni democratiche e il miglioramento dell'efficienza delle attività dell'OSCE sul terreno;
- in attesa dell'elaborazione di una Piattaforma per la sicurezza cooperativa quale parte di un Documento-Carta, di incaricare il Presidente in esercizio, in cooperazione con il Segretario Generale, sulla base dell'Allegato alla presente Decisione, di operare attivamente per intensificare la cooperazione dell'OSCE con altre istituzioni e organizzazioni internazionali.

7. Il Consiglio dei Ministri inoltre decide:

- che l'elaborazione di un Documento-Carta sia intrapresa dal Comitato sul Modello di Sicurezza, sotto gli auspici del Consiglio Permanente, che potrà, se del caso, istituire organi subordinati incaricati di trattare elementi specifici del Documento-Carta;

- di incaricare il Presidente in esercizio, come priorità, di presentare programma, modalità organizzative e procedure per questo processo. Il progresso dei lavori potrà, se del caso, essere riesaminato in riunioni speciali del Consiglio Permanente;
- che un Documento-Carta sia adottato a livello di Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE.

Concetto comune per lo sviluppo della cooperazione
tra istituzioni che si rafforzano reciprocamente

Lo scopo della Piattaforma per la sicurezza cooperativa è potenziare il carattere di rafforzamento reciproco delle relazioni tra le organizzazioni e istituzioni interessate alla promozione di una sicurezza globale nell'area dell'OSCE. Il Concetto Comune che segue costituisce la base per lo sviluppo di una Piattaforma che sarà parte di un Documento-Carta.

I. Concetto Comune

I Ministri riconoscono che la sicurezza nell'area dell'OSCE richiede la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati partecipanti e le competenti organizzazioni e istituzioni di cui anche essi sono membri.

Gli Stati partecipanti all'OSCE desiderano potenziare il carattere non-gerarchico e reciprocamente rafforzantesi delle relazioni tra tali organizzazioni e istituzioni, al fine di promuovere un fondamento per la sicurezza comune, globale e indivisibile nell'area dell'OSCE.

L'OSCE opererà in modo cooperativo assieme alle organizzazioni e istituzioni i cui membri, singolarmente e collettivamente, in modo compatibile con le modalità appropriate per ciascuna organizzazione o istituzione, ora e in futuro:

- aderiscano ai principi e agli impegni OSCE enunciati nell'Atto Finale di Helsinki, nella Carta di Parigi, nel Documento di Helsinki 1992, nel Documento di Budapest 1994, nel Codice di Condotta OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza e nella Dichiarazione di Lisbona su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo;
- sottoscrivano i principi di trasparenza e prevedibilità delle loro azioni, nello spirito del Documento di Vienna;
- attuino pienamente gli obblighi in materia di controllo degli armamenti, inclusi il disarmo e le CSBM, nei cui confronti si sono impegnati;
- procedano basandosi sul fatto che tali organizzazioni e istituzioni di cui essi sono membri aderiscano alla trasparenza riguardo alla propria evoluzione;
- assicurino che la loro adesione a tali organizzazioni e istituzioni sia fondata su uno spirito di apertura e sulla libera volontà;
- sostengano attivamente il concetto OSCE di sicurezza comune, globale e indivisibile e di uno spazio di sicurezza comune privo di linee di demarcazione;
- svolgano un ruolo completo e appropriato nello sviluppo delle relazioni fra istituzioni connesse con la sicurezza nell'area dell'OSCE, reciprocamente rafforzantisi;

- siano pronti in linea di massima a dislocare le risorse istituzionali delle organizzazioni e istituzioni internazionali di cui sono membri a sostegno dell'attività dell'OSCE, fatte salve le decisioni politiche necessarie ove si presenti il caso. A tale riguardo, gli Stati partecipanti rilevano la particolare importanza della cooperazione nei settori della prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi.

Tali principi e impegni formano congiuntamente un Concetto comune per lo sviluppo di una cooperazione tra organizzazioni e istituzioni che si rafforzano reciprocamente all'interno della Piattaforma.

In seno alle pertinenti organizzazioni e istituzioni di cui sono membri, gli Stati partecipanti si adopereranno per assicurare che le organizzazioni e istituzioni aderiscano alla Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa. L'adesione, sulla base di decisioni adottate da ciascuno Stato membro in seno alle pertinenti organizzazioni e istituzioni, avverrà in modo compatibile con le modalità appropriate per ciascuna organizzazione o istituzione. I contatti e la cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni e istituzioni saranno trasparenti per gli Stati partecipanti e avverranno in modo compatibile con le modalità appropriate per l'OSCE e per tali organizzazioni e istituzioni.

II. Un primo complesso di misure pratiche volte a sviluppare la cooperazione tra l'OSCE e le organizzazioni e istituzioni che sottoscrivono il Concetto Comune consisterà in:

1. Contatti regolari, comprese riunioni, attraverso un quadro di dialogo continuo; maggiore trasparenza e cooperazione pratica, inclusa la designazione di funzionari di collegamento o punti di contatto; rappresentazione incrociata in appropriate riunioni, nonché altri contatti intesi ad accrescere la comprensione degli strumenti di prevenzione dei conflitti di ciascuna organizzazione.

2. Cooperazione in risposta a specifiche crisi:

- si incoraggiano l'OSCE, tramite il Presidente in esercizio e con il sostegno del Segretario Generale, e le organizzazioni e istituzioni pertinenti a tenersi reciprocamente informate delle azioni intraprese o programmate per affrontare una particolare situazione;
- a tal fine, gli Stati partecipanti incoraggiano il Presidente in esercizio, con il sostegno del Segretario Generale, ad operare assieme ad altre organizzazioni e istituzioni per promuovere approcci coordinati che evitino duplicazioni ed assicurino un uso efficiente delle risorse disponibili. Se del caso, l'OSCE può proporsi come quadro flessibile per la cooperazione tra le diverse iniziative reciprocamente rafforzanti. Il Presidente in esercizio consulterà gli Stati partecipanti in merito al processo.

DECISIONE SUI VERTICI OSCE
(MC(6).DEC/6)

Riaffermando la Carta di Parigi e il Documento di Helsinki 1992, il Consiglio dei Ministri decide che la data del prossimo Vertice sia stabilita in occasione di una riunione rafforzata del Consiglio Permanente da tenersi non oltre la fine del marzo 1998, dopo un riesame dei progressi compiuti nell'elaborazione di un Documento-Carta sulla Sicurezza Europea. Il Consiglio dei Ministri raccomanda altresì che la frequenza dei successivi Vertici OSCE sia decisa nel prossimo Vertice. E' stata presa nota del reiterato invito da parte della Turchia di ospitare il prossimo Vertice.

DECISIONE SUL PRESIDENTE IN ESERCIZIO PER IL 1999
(MC(6).DEC/7)

Il Consiglio dei Ministri decide che la Norvegia eserciti la funzione di Presidente in esercizio dell'OSCE nel 1999.

DECISIONE SULLA SCALA DI RIPARTIZIONE PER
MISSIONI E PROGETTI OSCE DI NOTEVOLI DIMENSIONI
(MC(6).DEC/8)

Il Consiglio dei Ministri,

avendo esaminato, a seguito dell'invito rivolto dal Presidente in esercizio dell'OSCE al Consiglio Permanente in data 17 aprile 1997, le misure atte ad adeguare i meccanismi di finanziamento OSCE alle decisioni politiche e alla maggiore quantità e portata dei compiti dell'Organizzazione,

riaffermando l'impegno di tutti gli Stati partecipanti di adempiere ai loro obblighi finanziari, incluso il saldo degli arretrati e pagamenti solleciti in futuro,

1. Approva l'allegata "Scala di ripartizione per missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni" che regola i contributi di tutti gli Stati partecipanti al finanziamento di missioni/progetti OSCE con bilanci annuali approvati pari o superiori a 185.000.000 ATS. Tale scala sarà applicata a partire dall'1 gennaio 1998;
 2. Rileva che la costituzione di tali missioni/progetti e i rispettivi bilanci saranno soggetti ad un'approvazione per consenso da parte del Consiglio Permanente di caso in caso;
 3. Rileva che un sistema di finanziamento volontario sarà anche mantenuto al fine di accettare contributi finanziari a tali missioni/progetti da parte degli Stati partecipanti, dei partner OSCE per la cooperazione nonché da altre fonti. Al fine di tener conto di tale possibilità, agli Stati partecipanti saranno addebitati inizialmente i due terzi del bilancio, finché il Segretario Generale non avrà accertato il livello dei contributi volontari. L'eventuale finanziamento residuo del restante terzo sarà coperto con i contributi assegnati conformemente all'allegata scala di ripartizione. Il finanziamento volontario potrà essere destinato a progetti speciali attuati da missioni di notevoli dimensioni o potrà essere messo in conto per ridurre l'ammontare totale del finanziamento richiesto per missioni/progetti;
 4. Decide che riunioni speciali del Comitato Finanziario informale siano tenute ogniqualvolta richiesto dal Consiglio Permanente, con la partecipazione di esperti provenienti dalle capitali, al fine di:
 - esaminare le esigenze finanziarie di missioni/progetti di notevoli dimensioni;
 - elaborare appropriate raccomandazioni da sottoporre al Consiglio Permanente;
 - esaminare rapporti di avanzamento e finanziari riguardanti missioni e progetti;
 - esaminare i rapporti finanziari dopo il completamento di una missione/un progetto.
- * * * * *
5. Tale scala di ripartizione per missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni sarà applicata fino al 31 dicembre 2000.

Il Consiglio dei Ministri prende atto del Documento di Helsinki 1992 (Capitolo XII, paragrafo 4), concernente il momento opportuno per rivedere la scala di ripartizione e i criteri di finanziamento delle attività OSCE e decide che alla luce del successivo cambiamento dell'OSCE e della sua struttura sia opportuno effettuare tale esame sotto gli auspici del Consiglio Permanente e riferire in merito al prossimo Vertice. Tale esame dovrebbe comprendere anche la scala di ripartizione per missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni.

Il Consiglio dei Ministri raccomanda che si tenga conto di tale rapporto quando si determinerà la scala di ripartizione per missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni da applicare dopo il 31 dicembre 2000.

Scala di ripartizione per missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni

Paese	per cento	Paese	per cento
Stati Uniti d'America	12,40	Croazia	0,14
Francia	10,34	Slovenia	0,14
Germania	10,34	Belarus	0,07
Italia	10,34	Romania	0,07
Regno Unito	10,34	Bulgaria	0,06
Federazione Russa	5,50	Kazakistan	0,06
Canada	5,45	Uzbekistan	0,06
Spagna	4,20	Albania	0,02
Belgio	4,07	Andorra	0,02
Paesi Bassi	4,07	Armenia	0,02
Svezia	4,07	Azerbaijan	0,02
Svizzera	2,65	Bosnia-Erzegovina	0,02
Austria	2,36	Estonia	0,02
Danimarca	2,36	Georgia	0,02
Finlandia	2,36	Kirghistan	0,02
Norvegia	2,36	Lettonia	0,02
Polonia	1,05	L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	0,02
Turchia	0,75	Liechtenstein	0,02
Irlanda	0,63	Lituania	0,02
Lussemburgo	0,63	Malta	0,02
Grecia	0,53	Moldova	0,02
Ungheria	0,53	Monaco	0,02
Repubblica Ceca	0,50	San Marino	0,02
Portogallo	0,41	Santa Sede	0,02
Repubblica Slovacca	0,25	Tagikistan	0,02
Islanda	0,21	Turkmenistan	0,02
Ucraina	0,18		
Cipro	0,14		
		Totale	100,00

**III. RAPPORTI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI DI COPENHAGEN**

RAPPORTO INTERINALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PERMANENTE SULLA DISCUSSIONE DEL MODELLO DI SICUREZZA NEL 1997^(*)

RIEPILOGO

L'attività della Presidenza danese riguardo al Modello di sicurezza nel 1997 è stata guidata dal mandato contenuto nella Dichiarazione di Lisbona su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo. Tutti i compiti previsti dalla Dichiarazione sono stati affrontati direttamente o indirettamente, ma non sono stati pienamente rispecchiati nei risultati ottenuti. Ciò può essere attribuito a divergenze d'opinione sull'ordine dei lavori relativi ai diversi temi piuttosto che a disaccordi di fondo.

Nel corso del 1997 si è prestata particolare attenzione ai seguenti tre temi: Azione cooperativa congiunta in caso di mancata osservanza che nella seconda metà del 1997 è confluita nelle attività sull'Assistenza nell'attuazione degli impegni, in relazione al concetto di solidarietà; Piattaforma per la sicurezza cooperativa; considerazioni su una Carta sulla sicurezza europea.

Le attività sulla Piattaforma per la sicurezza cooperativa hanno fatto compiere notevoli progressi ai negoziati e si sta delineando un consenso sulle parti principali del documento.

Le attività sui temi della Solidarietà, dell'Azione cooperativa congiunta e dell'Assistenza nell'attuazione degli impegni hanno rispecchiato chiaramente la pertinenza di detti temi, ma hanno anche mostrato che le opinioni sono molto divergenti e occorrono ulteriori chiarimenti.

Le considerazioni su una Carta sulla sicurezza europea hanno raggiunto uno stadio avanzato di maturazione e sembra esistano valide basi per avviare i lavori su un nuovo documento OSCE di fondo, che potrebbe costituire una Carta sulla sicurezza europea. Tutte le condizioni per avviare questo processo appaiono realizzate.

CRONOLOGIA

Dato che nella prima metà del 1997 non vi era stato consenso sull'avvio o meno di lavori concreti sul merito di nessuno dei temi summenzionati, la Presidenza ha adottato un'impostazione graduale la cui prima fase si è concentrata sul chiarimento concettuale dei temi sopracitati e di altri elencati nella Dichiarazione di Lisbona. Diversi di questi temi sono stati affrontati, fra l'altro, in occasione di due seminari svoltisi nella primavera del 1997 e dedicati rispettivamente a "Rischi e sfide specifici" e "Sicurezza e cooperazione regionali".

Sulla base delle attività svolte nella prima metà del 1997, il rapporto della Presidenza del 17 luglio 1997 concludeva che i tempi fossero maturi per avviare la redazione delle parti del programma già definite. Contemporaneamente veniva presentato un progetto di schema per una Carta sulla sicurezza europea. Nonostante alcune protratte esitazioni ad avviare la

(*) Il presente rapporto è una versione parzialmente modificata del documento MC.SMC/1/97 datato 17 dicembre 1997 (distribuzione limitata). Gli allegati che facevano parte della versione originale e tutti i riferimenti ad essi relativi sono stati eliminati.

stesura, nella seconda metà del 1997 le attività si sono intensificate sulla base di nuovi progetti sui tre temi principali. Vaste discussioni sui nuovi progetti hanno portato a una notevole chiarificazione e convergenza delle opinioni, in particolare riguardo alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa ma anche, seppure in misura minore, sul tema dell'Assistenza nell'attuazione degli impegni e sull'esame di una Carta sulla sicurezza europea.

Questa nuova fase dei lavori è culminata con lo svolgimento, il 31 ottobre, di una riunione informale con altre organizzazioni internazionali e, il 5 novembre 1997, di una riunione allargata del Consiglio Permanente. Il "non paper" presentato dal Presidente in esercizio il 5 novembre 1997 sottolineava che i tempi apparivano maturi per prendere in considerazione una Carta sulla sicurezza europea. La riunione del Consiglio Permanente ha tuttavia messo in luce che diverse delegazioni non erano convinte che fosse giunto il momento di elaborare tale Carta. Era comunque emersa la diffusa convinzione che l'OSCE, a questo punto della sua evoluzione e alla luce degli sviluppi nell'architettura di sicurezza europea, avrebbe dovuto adoperarsi per elaborare un documento globale che potrebbe essere una Carta sulla sicurezza europea che fissi come obiettivo generale il conseguimento della meta comune di uno spazio di sicurezza europea fondato su valori di libertà e democrazia.

A seguito della riunione del Consiglio Permanente svoltasi il 5 novembre, la Presidenza ha presentato un "non paper" contenente i "Possibili elementi per il Consiglio dei ministri di Copenaghen" corredato da due allegati sulla "Assistenza nell'attuazione degli impegni" e sulla "Piattaforma per la sicurezza cooperativa". Sebbene non tutte le delegazioni fossero disponibili ad accettare tale documento come base per le attività future, tutte erano disposte ad avviare discussioni sul suo contenuto, senza pregiudicarne lo status. A seguito di intense discussioni, la Presidenza ha presentato un progetto di decisione sulle "Linee guida per un Documento-carta dell'OSCE sulla sicurezza europea" destinato al Consiglio dei Ministri di Copenaghen.

TEMI PRINCIPALI

Piattaforma per la sicurezza cooperativa

La Piattaforma per la sicurezza cooperativa è stata oggetto di intense discussioni per oltre un anno e sembra che solo pochi problemi abbiano impedito agli Stati partecipanti di definire, in una Piattaforma per la sicurezza cooperativa, le modalità di una più stretta cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni interessate alla sicurezza, basata sull'adesione a una serie di principi definiti. L'idea secondo cui l'OSCE è un foro particolarmente adatto a rafforzare la cooperazione e la complementarietà tra organizzazioni e istituzioni europee e transatlantiche sembra godere di un ampio sostegno. Sussiste inoltre un sostegno altrettanto ampio nel ritenere la Piattaforma OSCE per la sicurezza cooperativa una base sulla quale può essere ulteriormente sviluppata la sicurezza cooperativa, al fine di affrontare i nuovi rischi e le nuove sfide emersi nell'area dell'OSCE. Lo scopo fondamentale della Piattaforma, che non pare controverso, è rafforzare, attraverso il dialogo, la cooperazione e, se del caso, l'azione congiunta con altre organizzazioni interessate alla sicurezza, l'efficacia con cui la comunità internazionale affronterà le crisi future, nonché assicurare che i vantaggi relativi di ciascuna organizzazione possano essere combinati e pienamente sfruttati.

Alcune delegazioni esprimono ancora perplessità su certi elementi della Piattaforma, tra i quali l'idea di svolgere uno studio sul mantenimento della pace. Alcune ritengono inoltre che la Piattaforma potrebbe implicare, direttamente o indirettamente, una gerarchia tra le organizzazioni internazionali. Comunque, la riluttanza ad adottare in tempi brevi una Piattaforma per la sicurezza cooperativa appare collegata a fattori esterni non direttamente connessi al testo proposto.

Alla riunione informale del 31 ottobre, cui hanno partecipato altre organizzazioni internazionali, è stato espresso un notevole interesse a seguire lo sviluppo della Piattaforma. È stata riconosciuta la necessità di assicurare la complementarità tra i principi e le procedure delle diverse organizzazioni. Si è rilevato un ampio accordo sul fatto che i lavori relativi alla Piattaforma debbano proseguire, sia in seno all'OSCE che ad altre organizzazioni. La riunione aveva riconosciuto che, indipendentemente dal tipo di quadro di cooperazione che sarebbe stato concordato, la cooperazione sarebbe dovuta essere non-gerarchica e volontaria e che i problemi eventuali avrebbero dovuto essere risolti in modo pratico. Tra gli aspetti operativi sono stati menzionati i seguenti: istituzione di punti di contatto, riunioni interistituzionali su una base di reciprocità, scambio di informazioni (anche sulle azioni adottate in situazioni specifiche), condivisione delle risorse, pianificazione della risposta alle crisi (compreso il mantenimento della pace sotto la responsabilità dell'OSCE), riunioni di lavoro, contatti tra i Segretariati, azioni congiunte attuate in modo concertato nelle aree di crisi (compreso, tra l'altro, il ricorso a nuclei per la democratizzazione).

Il seminario sul tema "Cooperazione fra le organizzazioni e istituzioni internazionali: esperienza in Bosnia-Erzegovina", tenutosi a Portorose, in Slovenia, il 29 e 30 settembre 1997 ha anche fornito informazioni sulle esperienze acquisite in materia di cooperazione sul terreno.

Assistenza nell'attuazione degli impegni

Sulla base di diversi contributi nazionali, il Presidente ha presentato il documento allegato sull'Assistenza nell'attuazione degli impegni, contenente diverse idee.

Dalle discussioni è emerso che viene condiviso il parere che il nocciolo di tale concetto è il fatto che l'osservanza delle norme e degli impegni OSCE costituisce la base per la creazione di uno spazio di sicurezza comune e indivisibile, e quindi contribuisce alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. La premessa fondamentale per l'Assistenza nell'osservanza appare costituita dall'impegno ad avviare un dialogo nel caso di difficoltà nell'attuazione degli impegni OSCE e dalla disponibilità a fornire assistenza a qualsiasi Stato partecipante che debba affrontare tali difficoltà.

Le discussioni sono state incentrate particolarmente su strumenti che facilitino il dialogo sull'osservanza e sull'elaborazione di meccanismi di consultazione. Tuttavia, diverse delegazioni hanno richiamato l'attenzione sull'opportunità di elaborare misure per i casi in cui gli sforzi volti a rafforzare l'attuazione non abbiano successo. A tale riguardo esse hanno rilevato che in caso di violazioni palesi, flagranti e non sanate degli impegni OSCE, nonché di una costante mancanza di cooperazione di uno Stato partecipante, gli Stati partecipanti debbono, come ultima risorsa, avere la possibilità di adottare una serie di provvedimenti senza il consenso dello Stato in questione. Allo stato attuale sussistono tuttavia opinioni molto divergenti riguardo al giusto equilibrio tra azione correttiva e coercitiva. Nel quadro delle discussioni sull'Assistenza nell'attuazione degli impegni è stata esaminata anche la

questione dell'assistenza agli Stati partecipanti soggetti ad aggressione, tuttavia senza aver raggiunto chiare conclusioni.

Complessivamente risulta necessario un ulteriore chiarimento del concetto di Assistenza nell'attuazione degli impegni.

Considerazioni su una Carta sulla sicurezza europea

Le discussioni su questo tema hanno in larga misura chiarito gli obiettivi di una possibile Carta e individuato le linee guida per un documento di questo tipo.

Dato il disaccordo sulla necessità di una Carta sulla sicurezza europea, e le opinioni divergenti sulla dizione "Carta sulla sicurezza europea" quale giusta denominazione di un possibile documento globale dell'OSCE, i lavori sono stati incentrati sul chiarimento dei concetti. A seguito della presentazione di un progetto di Carta è stato possibile mettere maggiormente a fuoco la discussione giungendo in tal modo a una migliore comprensione di ciò che dovrebbe e non dovrebbe costituire una possibile Carta. Sono stati inoltre individuati diversi elementi basilari atti ad essere inseriti in una Carta.

In base ai lavori svolti nel 1997 sembra sussistere una solida base per intraprendere nel 1998 l'effettiva elaborazione di una Carta sulla sicurezza europea.

ALTRI TEMI

Conformemente al programma stabilito nella Dichiarazione di Lisbona su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo, nel corso del 1997 gli Stati partecipanti hanno anche compiuto i seguenti progressi per quanto riguarda il suddetto programma:

Le parti operative del paragrafo 10 della Dichiarazione di Lisbona incoraggiano iniziative bilaterali o regionali inclusa la valutazione di un menu di CSBM, richiamano l'attenzione sugli impegni relativi alle minoranze nazionali e alla cooperazione con l'area mediterranea e sugli impegni volti rafforzare la cooperazione con altre organizzazioni interessate alla sicurezza.

Tali compiti sono stati trattati in particolare rispettivamente nei due seminari su "Rischi e sfide specifici" e "Sicurezza e cooperazioni regionali", nella riunione informale con altre organizzazioni internazionali sulla Piattaforma per la sicurezza cooperativa e nel seminario mediterraneo al Cairo sul Modello di sicurezza, con la partecipazione dei partner mediterranei per la cooperazione. Per quanto riguarda le minoranze nazionali è stato necessario posporre, per motivi di calendario, un seminario su questioni relative alle minoranze sul tema della "Integrazione della diversità". Sembra che sussista un vasto sostegno a svolgere nel 1998 un seminario di tal genere. Il rafforzamento della cooperazione con altre organizzazioni interessate con la sicurezza è strettamente connesso con i lavori sulla Piattaforma.

Per quanto riguarda il paragrafo 11, (in aggiunta ai lavori sull'Assistenza nell'attuazione degli impegni, su una Piattaforma per la sicurezza cooperativa e alle considerazioni su una Carta) è stata svolta la seguente attività:

L'osservanza dei principi dell'OSCE e l'attuazione degli impegni menzionati nel primo comma del paragrafo 11 costituisce un processo in corso che fa parte dell'attività ordinaria nell'ambito del Consiglio Permanente. Tale impegno è anche strettamente connesso con quello di potenziare gli strumenti di un'azione cooperativa congiunta nell'eventualità di una mancata osservanza.

Il compito di perfezionare gli strumenti esistenti e sviluppare nuovi strumenti è stato direttamente affrontato nel contesto della discussione dell'azione cooperativa congiunta. Indirettamente è stato anche affrontato nella trattazione delle crisi correnti. Un esempio è l'impiego di rappresentanti personali del Presidente in esercizio. Per quanto riguarda i nuovi strumenti sono stati introdotti il meccanismo di una "coalizione delle volontà" e il concetto di "nuclei per la democratizzazione".

Per quanto riguarda il miglioramento della nostra capacità di affrontare rischi e sfide specifici e le raccomandazioni per nuovi impegni o disposizioni che rafforzino la sicurezza e la stabilità, i due seminari svolti questa primavera e all'inizio dell'estate hanno dato un valido contributo.

Nel seminario su "Rischi e sfide specifici" è stato sottolineato il fatto che l'OSCE potrebbe apportare un contributo per rafforzare la determinazione dei governi e delle autorità competenti ad avvalersi degli strumenti disponibili e ad affrontare tali rischi e sfide incrementando la consapevolezza di tali problemi ad un livello politico elevato. Il seminario ha messo in luce il fatto che tali questioni meritano di essere prese in considerazione nel quadro del modello di sicurezza.

Il seminario sulla "Sicurezza e cooperazione regionali" ha chiarito che più stretti collegamenti tra l'OSCE e i gruppi subregionali potrebbero facilitare l'obiettivo generale di un Modello di sicurezza comune e globale. A tale riguardo sono state presentate proposte per lo sviluppo di una dimensione regionale dell'OSCE. Il riepilogo del Presidente del seminario regionale, unitamente alle numerose raccomandazioni contenute nei rapporti dei relatori, potrebbe servire da base per un documento su tale dimensione regionale. Il documento potrebbe avere un proprio valore e anche costituire uno degli elementi basilari di una Carta sulla sicurezza europea.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO
SUL RAFFORZAMENTO DELL'OSCE AI SENSI DELLA
DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI LISBONA
(MC.DEL/13/97)

Alla luce del ruolo dell'OSCE nella promozione della sicurezza e della stabilità in tutta la loro portata, il Vertice di Lisbona ha deciso di proseguire gli sforzi per potenziare l'efficienza dell'OSCE quale strumento primario di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e capacità di ricostruzione successiva ai conflitti.

In tale scenario sono state adottate varie iniziative dal Presidente in esercizio e dalle istituzioni OSCE.

Al fine di rafforzare la capacità finanziaria dell'OSCE per reagire immediatamente a crisi incombenti e preparare l'OSCE a future richieste, il Presidente in esercizio ha proposto una riforma finanziaria comprendente un Fondo per spese impreviste ed un meccanismo finanziario per Missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni. Il Fondo per spese impreviste, adottato nel luglio 1997, copre i costi necessari per stabilire una presenza dell'OSCE nel periodo che intercorre fra l'adozione del mandato e la decisione sul finanziamento. Il meccanismo finanziario per Missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni ha lo scopo di rendere l'OSCE meno dipendente da contributi volontari. La scala di ripartizione dei contributi definita per ciascuno Stato nel meccanismo di finanziamento si basa sulla capacità di contribuzione. Nel contempo, il meccanismo proposto mantiene il principio essenziale della solidarietà in quanto tutti gli Stati contribuiscono a tali progetti.

Per rafforzare le capacità dell'OSCE nel campo della diplomazia preventiva e della gestione delle crisi, il Presidente in esercizio ha utilizzato maggiormente l'opera di Rappresentanti personali che trattino, a suo nome, specifiche situazioni di crisi in cui sia implicata l'OSCE. Per potenziare l'impatto della Troika ministeriale quale forza politica trainante e per sensibilizzare più a fondo l'opinione pubblica in merito all'opera dell'OSCE, sono state rilasciate dichiarazioni congiunte dai Ministri della Troika dell'OSCE.

Il Consiglio Permanente è stato rafforzato nel novembre 1997 sotto forma di Consiglio Permanente allargato per l'esame del Modello di sicurezza comune e globale.

In risposta ai crescenti compiti operativi dell'Organizzazione, il Segretario Generale ha avviato un processo di ristrutturazione del Segretariato. Per snellire tale organo saranno fusi due incarichi di Direttore per creare l'incarico di Direttore delle Risorse. Inoltre sono state adottate le seguenti misure: istituzione di un'Unità di supporto del Presidente in esercizio per il monitoraggio delle missioni, rafforzamento della Sezione di supporto delle Missioni, rafforzamento dell'unità del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, rafforzamento della Sezione Affari Generali responsabile della pubblica informazione e delle relazioni con altre organizzazioni internazionali e supporto del portavoce. Inoltre l'istituzione dell'incarico di Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, dopo l'adozione del mandato da parte del Consiglio Permanente, potenzierà le capacità del Segretariato nel quadro della Dimensione economica.

Sono stati rafforzati i contatti tra il Segretario Generale e il Segretariato e le organizzazioni internazionali per incoraggiare e sostenere il coordinamento sul terreno.

L'ODIHR, pur concentrando sempre l'attenzione sul monitoraggio dell'osservanza degli impegni dell'OSCE nel quadro della Dimensione Umana, ha dato maggior impulso alle sue attività concernenti libere e corrette elezioni, e la promozione della società civile e delle istituzioni democratiche. La struttura gestionale è stata adattata in conformità. Quanto sopra ha migliorato la cooperazione con il Presidente in esercizio, il Consiglio Permanente ed altre istituzioni dell'OSCE nonché con organizzazioni e persone al di fuori dell'OSCE. Inoltre è stato fornito un maggior supporto tecnico e amministrativo a consulenti esterni ed è stato assunto più personale tecnico elettorale.

L'ODIHR nell'adempiere al proprio mandato per le operazioni di monitoraggio delle elezioni si è avvalso dell'opera di osservatori di altre organizzazioni internazionali quali il Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo.

Nel campo della Dimensione Umana/Rafforzamento della democrazia sono stati incrementati sia lo scambio di informazioni tra l'ODIHR e le varie Missioni dell'OSCE, gli Stati partecipanti ed altre istituzioni dell'OSCE, sia l'attuazione comune dei progetti. Sono stati allargati i contatti con le organizzazioni internazionali a tutti i livelli allo scopo di combinare le risorse e elaborare programmi che si rafforzano reciprocamente. In tal modo è stato stabilito con il Consiglio d'Europa un quadro di cooperazione formale che è in corso di discussione con la Commissione dell'Unione Europea. Per migliorare l'opera dell'OSCE nel monitoraggio delle elezioni l'ODIHR ha firmato un accordo con l'Assemblea Parlamentare per una più stretta cooperazione, incluso il coordinamento delle dichiarazioni post-elettorali.

Allo scopo di rafforzare la cooperazione fra le istituzioni dell'OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE il Presidente in esercizio ha continuato la prassi di invitare il Presidente dell'Assemblea Parlamentare a partecipare alle riunioni della Troika ministeriale.

RAPPORTO DEI CO-PRESIDENTI DELLA CONFERENZA OSCE DI MINSK SUL
NAGORNO-KARABAKH AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE
(MC.GAL/2/97)

1. Nel corso del 1997 la Francia, la Federazione Russa e gli Stati Uniti d'America sono stati Co-presidenti della Conferenza di Minsk. La Francia e gli Stati Uniti d'America sono stati designati dal Presidente in esercizio in consultazione con gli Stati partecipanti dopo che la Finlandia aveva annunciato la conclusione, alla fine del 1996, dei propri obblighi in quanto Co-presidente della Conferenza di Minsk.
2. Conformemente alla decisione, da parte del Vertice di Budapest del 6 dicembre 1994, di intensificare l'azione dell'OSCE riguardo al conflitto del Nagorno-Karabakh, nel corso del 1997 la Co-presidenza ha attuato ulteriori iniziative affinché le parti del conflitto continuino a rispettare l'attuale cessate il fuoco e concludano un Accordo sulla Cessazione del Conflitto Armato, la cui attuazione rimuoverebbe le gravi conseguenze che il conflitto ha avuto su tutte le parti e permetterebbe di convocare la Conferenza di Minsk. A tale riguardo i Co-presidenti si sono basati sulla dichiarazione del Vertice di Budapest secondo cui la conclusione di tale accordo permetterebbe di schierare forze multinazionali OSCE per il mantenimento della pace, quale elemento essenziale per l'attuazione dell'accordo. I Co-presidenti hanno inoltre preso in considerazione il fatto che al Vertice OSCE di Lisbona del 3 dicembre 1996 il Presidente in esercizio ha rilasciato una dichiarazione nella quale deplorava il mancato progresso per la soluzione del conflitto e ribadiva principi per una soluzione sostenuti da tutti gli Stati partecipanti all'OSCE tranne uno; essi hanno tenuto conto del fatto che la delegazione dell'Armenia ha reso una dichiarazione interpretativa a questo riguardo.
3. La tornata negoziale svoltasi nell'aprile del 1997 ha fatto risaltare chiaramente che i negoziati hanno raggiunto una fase di stallo, caratterizzata da polemiche e sterili discussioni. Durante il mese di maggio 1997 i Co-presidenti hanno esposto congiuntamente le proprie idee e hanno elaborato un approccio comune e globale, suddiviso in due ordini di problemi. Il primo comprende misure immediate per porre termine al conflitto, quali, tra l'altro, il ritiro di truppe, lo schieramento di una forza multinazionale di mantenimento della pace, il rientro dei profughi, l'adozione di misure atte a garantire la sicurezza di tutte le popolazioni, la revoca di blocchi ed embarghi nonché la normalizzazione delle comunicazioni nell'intera regione. Il secondo riguarda la definizione dello status del Nagorno-Karabakh che sarà approvato dalla Conferenza di Minsk. I due ordini di problemi sono stati divisi per consentire alle parti di negoziarli e metterli in atto ciascuna al proprio ritmo, con la chiara intesa che in ultima analisi tutte le questioni in sospeso dovranno essere risolte. I Co-presidenti hanno presentato queste nuove proposte il 31 maggio e 1 giugno 1997 a Erevan, Stepanakert e Baku. Nella presentazione i Co-presidenti hanno sottolineato il contesto più vasto della soluzione, in particolare i benefici che tutti i popoli della regione trarrebbero dal ripristino della pace.
4. Alla loro riunione del 23 giugno 1997 a Denver i Presidenti di Francia, Russia e Stati Uniti hanno rilasciato una dichiarazione congiunta nella quale invitavano i capi delle parti del

conflitto ad assumere un atteggiamento positivo nei confronti della proposta presentata loro dai tre Co-presidenti e rilevavano che tale proposta tiene conto dei legittimi interessi e preoccupazioni di tutte le parti e costituisce una base adeguata per giungere ad un accordo reciprocamente accettabile. Il problema della soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh è stato inoltre in numerose occasioni oggetto di discussione dei presidenti, primi ministri e ministri degli affari esteri dei tre paesi incaricati della Co-presidenza, nel corso di riunioni bilaterali tra loro e con i presidenti, primi ministri e ministri degli affari esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

5. Nel 1997 i Co-presidenti della Conferenza di Minsk e del Gruppo di Minsk hanno effettuato diverse visite nella regione, dove hanno incontrato capi delle parti del conflitto e li hanno sollecitati a iniziare senza indugio a lavorare in modo costruttivo sul progetto di Accordo sulla Cessazione del Conflitto Armato. Nell'ottobre del 1997 le parti armena e azerbaijana hanno comunicato ai Co-presidenti di convenire di utilizzare come base per i negoziati l'ultima proposta dei Co-presidenti, che prevede una graduale soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh in base al quale le Parti si assumono l'obbligo, nell'Accordo sulla Cessazione del Conflitto Armato, di continuare a negoziare in buona fede al fine di giungere tempestivamente ad una soluzione globale del conflitto che determini lo status del Nagorno-Karabakh e risolva inoltre le complesse questioni di Lachin, Shusha e Shaumyan.

6. Il 10 ottobre 1997 nel quadro del Vertice del Consiglio d'Europa si è svolta una riunione tra i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan, a seguito della quale è stata rilasciata una dichiarazione che sottolineava che l'Armenia e l'Azerbaijan continuano ad impegnarsi alla soluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh con mezzi politici, in primo luogo tramite negoziati. L'Azerbaijan e l'Armenia ritengono che l'attività dei Co-presidenti della Conferenza di Minsk nel quadro del Gruppo di Minsk sia volta a creare un fondamento che, dato un approccio costruttivo di tutte le parti del conflitto, permetta di conseguire concreti progressi verso la soluzione del conflitto. L'Azerbaijan e l'Armenia rilevano che le ultime proposte dei Co-presidenti costituiscono una base promettente per avviare negoziati nel quadro del Gruppo di Minsk.

7. Dopo che l'Azerbaijan e l'Armenia hanno accettato la proposta dei Co-presidenti come base per i negoziati, nel novembre e dicembre del 1997 i Co-presidenti si sono adoperati principalmente per ottenere la stessa risposta nel Nagorno-Karabakh. Il Nagorno-Karabakh ha tuttavia mantenuto la propria posizione negativa riguardo allo svolgimento di negoziati basati sulla proposta dei Co-presidenti.

8. Il Gruppo di Pianificazione ad alto livello, operando sotto la guida del Presidente in esercizio, ha prestato valida assistenza alla Co-presidenza. Anche il Rappresentante Personale del Presidente in esercizio e i suoi assistenti sul terreno sono stati d'aiuto alla Co-presidenza.

9. I Co-presidenti e i membri del Gruppo di Minsk, in cooperazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, si sono costantemente adoperati per assicurare il rilascio dei prigionieri di guerra e di altre persone detenute in relazione al conflitto. In aprile, a seguito di tali iniziative congiunte, complessivamente 26 prigionieri di guerra e persone detenute sono stati rilasciati e hanno potuto fare ritorno al loro paese d'origine. La Co-presidenza ha inoltre mantenuto contatti diretti con l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, del quale ha apprezzato l'impegno.

10. I Co-presidenti deplorano il fatto che non si sia ancora giunti a un Accordo sulla Cessazione del Conflitto Armato. La Co-presidenza è consapevole della necessità di perseverare nei suoi sforzi per giungere a una soluzione. Peraltro, le Parti dovrebbero a loro volta riconoscere che solo trasformando tempestivamente l'attuale cessate il fuoco in una pace durevole la popolazione della regione potrà vivere una vita normale e produttiva retta da istituzioni democratiche, con un tenore di vita in aumento e un futuro promettente.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO
ALLA SESTA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE, AI SENSI
DELLA DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI LISBONA: MOLDOVA
(MC.DEL/50/97)

Il Vertice di Lisbona aveva rivolto a tutte le parti coinvolte nella disputa relativa alla parte orientale della Moldova un chiaro invito a intensificare le iniziative per giungere a una soluzione. La firma, avvenuta l'8 maggio 1997 a Mosca, del "Memorandum sulle basi per la normalizzazione delle relazioni tra la Repubblica di Moldova e la regione oltre il Dniestr", e la Dichiarazione Congiunta rilasciata dai Presidenti degli Stati garanti e firmata dal Presidente in esercizio hanno costituito un importante passo in avanti verso una soluzione duratura del conflitto, fondata sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Moldova. Il Memorandum è stato firmato dalle parti coinvolte nella controversia, dai presidenti degli Stati garanti e dal Presidente in esercizio.

Il Memorandum contempla diversi impegni importanti, inclusa la riconferma del primitivo accordo delle Parti di rinunciare alla minaccia o all'uso della forza e di risolvere la divergenza esclusivamente con mezzi pacifici, attraverso negoziati e consultazioni, con l'assistenza e la mediazione della Russia, dell'Ucraina e dell'OSCE. La Dichiarazione Congiunta precisa che il Memorandum non deve essere interpretato o applicato in modo tale da mettere in discussione la sovranità e l'integrità territoriale della Moldova.

Il Memorandum ha dato avvio ad un processo di elaborazione di un documento che definisca uno statuto speciale per la regione della Moldova oltre il Dniestr, compresa la ripartizione e la delega delle competenze. All'inizio di ottobre gli esperti delle due parti assistiti dai mediatori, si sono riuniti a Mosca e hanno elaborato ulteriormente il documento mettendo a punto un testo paraffato. Tuttavia, le speranze di vedere firmato il testo al Vertice degli Stati della CSI a Chisinau il 23 ottobre sono andate deluse, in quanto la dirigenza della regione oltre il Dniestr non lo ha accettato. Comunque, il testo rimane in discussione e il processo negoziale è stato ripreso.

I correnti negoziati sono incentrati sull'applicazione del documento firmato nel mese di maggio. Il Presidente in esercizio auspica che tali negoziati diano luogo a concreti passi in avanti.

Dopo il Vertice di Lisbona sono stati così registrati progressi verso una soluzione politica globale in Moldova, ma resta ancora molto da fare. Per alcuni aspetti esiste persino il pericolo che la controversia si istituzionalizzi. Come è stato rilevato a Lisbona, "Si rende ora necessaria un'effettiva volontà politica per superare le restanti difficoltà al fine di conseguire una soluzione basata sulla sovranità e sull'integrità territoriale della Repubblica di Moldova". Questa affermazione appare oggi ancora più valida che nel 1996.

L'OSCE, tramite la Missione in Moldova, partecipa attivamente alla ricerca di una soluzione duratura ed è disponibile ad assistere le parti nell'applicazione dei documenti firmati nel maggio del 1997 e dell'accordo definitivo sulla soluzione della controversia.

Nel documento di Lisbona si esprimeva inoltre l'aspettativa di un ritiro "sollecito, ordinato e completo delle truppe russe" dal territorio moldavo. Inoltre, l'accordo tra Russia e Moldova del 21 ottobre 1994 enunciava che si sarebbero dovute ritirare tutte le forze russe

entro tre anni. Tuttavia al 21 ottobre 1997 truppe russe restavano ancora nella regione della Moldavia oltre il Dniestr.

Comunque si possono rilevare alcuni progressi: secondo informazioni pervenute, circa il 40 per cento degli effettivi del Gruppo operativo di forze russe (l'ex XIV armata) di stanza nella regione della Moldavia oltre il Dniestr è stato ritirato dopo il Vertice di Lisbona, a fronte di circa 3000 uomini rimasti.

Il problema degli equipaggiamenti e del munizionamento russi resta essenzialmente irrisolto. In tale campo si possono registrare soltanto pochi progressi. Pertanto consistenti quantitativi di equipaggiamenti e munizionamento russi sono ancora depositati nell'area sotto la custodia delle forze russe. Soltanto nel mese di settembre del 1997, per la prima volta dopo la primavera del 1996, è partito per la Russia un treno che trasportava equipaggiamenti del genio militare. Tale avvenimento va accolto con compiacimento. Il Presidente in esercizio auspica che il ritiro venga proseguito e completato nel prossimo futuro conformemente agli impegni assunti nel Vertice di Lisbona.

Nello sforzo di concentrare l'attenzione su tali problemi e nella speranza di chiarirne maggiormente la portata la delegazione della Svizzera, a nome del Presidente in esercizio, ha convocato due riunioni di esperti sulla questione della trasparenza militare in Moldavia. Tali riunioni hanno risposto convenientemente allo scopo. Esse hanno stabilito una maggior trasparenza e sollecitato proposte di singoli paesi OSCE, in particolare la Francia, per dare assistenza nella riduzione delle scorte di armamenti e munizionamento. Finora tale proposte non sono state accolte, ma la Russia ha espresso la propria disponibilità di prendere in considerazione il problema in un secondo tempo. In tale contesto un incremento della trasparenza potrebbe rafforzare la fiducia, dando luogo a una maggiore stabilità nella regione. Pertanto, il Presidente in esercizio auspica che siano intraprese ulteriori iniziative per incrementare la trasparenza.

In sintesi, resta molto da fare per assicurare un sollecito, ordinato e completo ritiro delle truppe russe come concordato nel Documento di Lisbona, in particolare per quanto riguarda gli equipaggiamenti e il munizionamento. L'elaborazione di un piano o di un calendario concreto per il ritiro potrebbe favorire tale processo. L'OSCE dovrebbe continuare a seguire tale questione con grande attenzione.

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE
PER LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA DANIMARCA,
PRESIDENTE DEL SESTO CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) ho l'onore di informarLa sulle attività svolte dal Foro nel corso del 1997 ai sensi del Documento di Lisbona 1996 (Capitoli III e IV).

- Nel corso dell'anno, il Foro ha dedicato crescente attenzione all'attuazione degli impegni esistenti relativi al controllo degli armamenti e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza assunti nel quadro dell'OSCE e in particolare all'applicazione del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza. La Conferenza sui seguiti del Codice di Condotta tenutasi con successo in settembre ha confermato il patrimonio di norme e valori contenuto nel Codice e ha fatto emergere una notevole varietà di proposte su ulteriori attività nel quadro dei seguiti, portando gli Stati partecipanti ad adottare la decisione N.16/97 relativa allo svolgimento nel 1999 di una conferenza di due giorni sui seguiti del Codice di Condotta.
- Con riferimento alla decisione, adottata a Lisbona, di ampliare le misure concordate ed elaborarne di nuove, il Foro ha avviato il riesame del Documento di Vienna 1994, con l'obiettivo di completarlo nel corso del 1998. Il processo sarà basato sul Documento esistente e comporterà la considerazione di nuove misure volte a incrementare la trasparenza, la prevedibilità e la cooperazione alla luce dei criteri concordati. Ciò costituisce un importante contributo dell'FSC all'approccio cooperativo alla sicurezza e alla stabilità in Europa.
- Per quanto riguarda il controllo regionale degli armamenti nell'area dell'OSCE, il Foro è stato costantemente informato sui sostanziali progressi compiuti nell'applicazione degli Articoli II e IV dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina. Il Foro è stato inoltre la sede di regolari scambi di informazioni sui progressi conseguiti in negoziati e processi sul controllo degli armamenti svolti in altre sedi, quali il Gruppo Consultivo Congiunto.
- Allo scopo di promuovere una maggiore trasparenza nelle questioni relative agli armamenti, il Foro ha inoltre adottato la Decisione N.13/97 su uno scambio annuale di informazioni relative alle cessioni di sistemi d'arma e di equipaggiamento da parte degli Stati partecipanti nel corso dell'anno solare precedente, nelle categorie e nei modelli stabiliti dal Registro delle Nazioni Unite sulle cessioni di armamenti convenzionali.
- Conformemente al Documento di Lisbona 1996 e al fine di far progredire le iniziative intraprese dalla comunità internazionale riguardo alle mine terrestri antiuomo, gli Stati partecipanti hanno concordato di trasmettersi l'un l'altro e al Centro per la prevenzione dei conflitti, con frequenza annuale, risposte scritte ad un questionario approvato sull'argomento, nonché di continuare a tenere in considerazione tale questione.

- Facendo seguito alle Decisioni di Lisbona, il Foro ha esaminato i mezzi per raggiungere una maggiore coesione tra FSC e Consiglio Permanente. Nonostante siano stati presi alcuni provvedimenti concreti in questa direzione e si siano scambiate opinioni sull'argomento, gli Stati partecipanti ritengono necessario continuare questa discussione l'anno prossimo. Sono stati anche ampiamente discussi metodi di lavoro interni volti a migliorare l'efficienza del Foro.

- Conformemente al proprio mandato, il Foro ha continuato ad estendere il dialogo in materia di sicurezza. A tale riguardo va ricordata la decisione adottata dal Foro di organizzare un "Seminario sulle Politiche della Difesa e sulle Dottrine Militari" dal 26 al 28 gennaio 1998. Capi di stato maggiore e altri alti funzionari della difesa interverranno al seminario, allo scopo di promuovere discussioni sull'evoluzione delle dottrine militari e sulle loro relazioni con i cambiamenti intervenuti nelle forze armate degli Stati partecipanti all'OSCE.

Eccellenza, il Foro Le sarebbe grato se Ella volesse includere, nella sua dichiarazione al Consiglio dei Ministri dell'OSCE che si terrà a Copenhagen, un riferimento all'attività del Foro, in modo da fornire ai Ministri degli Affari Esteri un quadro dei progressi fatti.

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSULTIVO CONGIUNTO
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA DANIMARCA,
PRESIDENTE DEL SESTO CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto (JCG), ho l'onore di informarLa sui risultati del processo avviato dopo l'adozione del Documento sulla Portata e i Parametri da parte degli Stati Parte del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (CFE) durante il Vertice OSCE di Lisbona, nonché sul funzionamento e sull'attuazione del Trattato nel corso del 1997.

In occasione del Vertice OSCE di Lisbona del dicembre 1996 i Capi di Stato e di Governo hanno attribuito al JCG la responsabilità per la prossima fase del processo di adattamento del Trattato CFE. Gli Stati Parte hanno inoltre deciso a Lisbona di riferire al Consiglio dei Ministri di Copenhagen sui progressi compiuti.

Durante il 1997 il JCG ha continuato a cercare di risolvere le questioni in sospeso relative all'attuazione del Trattato CFE, individuate nella Sezione II e nell'Allegato C del Documento Finale della Prima Conferenza di Riesame del Trattato CFE.

Dal febbraio 1997 tutti gli Stati Parte del CFE si sono impegnati in negoziati sull'adattamento del Trattato in ambito JCG. Sono stati compiuti progressi in diversi settori importanti:

- il 18 febbraio il JCG ha istituito un Gruppo di Negoziazione per "esaminare ed elaborare misure per migliorare il funzionamento del Trattato mediante nuovi elementi, modifiche, revisioni o adeguamenti degli elementi esistenti che concorderà siano necessari". Il Gruppo ha esaminato diverse proposte nazionali avanzate dalle delegazioni durante la prima sessione del JCG;
- il 15 maggio è entrato in vigore l'Allegato A del Documento Finale della Prima Conferenza per il Riesame del Funzionamento del Trattato CFE (Documento concordato tra gli Stati Parte del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa del 19 novembre 1990);
- il 26 giugno (e nelle successive sedute del JCG) diversi Stati Parte hanno annunciato cifre illustrative per i loro futuri tetti nazionali per gli armamenti e gli equipaggiamenti limitati dal Trattato (TLE);
- il 23 luglio è stata adottata la Decisione N.8/97 concernente Taluni Elementi di Base per l'Adattamento del Trattato. La Decisione ha definito la struttura di base di un Trattato CFE adattato, incluso un sistema di tetti nazionali e territoriali per sostituire l'esistente sistema di limitazioni, basato su due gruppi di Stati Parte;
- il 23 luglio con la Decisione N.9/97 il JCG ha concordato le modalità generali per effettuare visite in loco da decidere al fine di valutare e rendere conto dei TLE non computati e non controllati nell'ambito del Trattato;

- il 30 settembre il JCG ha istituito due sottogruppi di lavoro in seno al Gruppo di Negoziazione, l'uno sulle limitazioni e l'altro sull'informazione, la verifica e i protocolli del Trattato. Il primo di questi ha iniziato i lavori esaminando le modalità di funzionamento dei tetti nazionali e territoriali. Il secondo ha esaminato le disposizioni per attuare un Trattato adattato, quali lo scambio d'informazioni e le ispezioni in loco;
- il 2 dicembre e nelle successive sedute del JCG, diversi Stati Parte hanno annunciato cifre illustrative per i loro futuri tetti territoriali per i TLE terrestri esprimendo la speranza che tali cifre indicative trovino condizioni di reciprocità presso i partner del Trattato e che si raggiunga un accordo su un adattamento soddisfacente del Trattato.

I negoziati in seno ai gruppi di lavoro del JCG sono stati condotti in uno spirito di positiva cooperazione. Gli Stati Parte intendono procedere su questa base in modo da concludere il processo di adattamento conformemente al calendario stabilito a Lisbona.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere utile riportare tali sviluppi nel Riepilogo del Presidente.